

# Iri: guerra fra Dc e Psi

## La vendita della San Giorgio ha scatenato dure polemiche

### Il sottosegretario Meoli (socialista) attacca Darida che ha autorizzato la cessione

### Proteste dei lavoratori e degli enti locali - Il sindacato: «È un contratto sbagliato»

ROMA — Sulle Partecipazioni statali, Dc e Psi non sono mai andati d'accordo e ieri hanno di nuovo incrociato le armi. Il duello si è scatenato prima per le dimissioni dall'Iri di Dollin e poi, soprattutto per il futuro della San Giorgio. Prodi ha deciso di vendere l'azienda che produce elettrodomestici e Darida ha dato il suo assenso all'operazione tramite la quale la società viene ceduta a Fabio Nocivelli, titolare dell'Ocean. Subito dopo, però, il sottosegretario alle Partecipazioni statali, il socialista Meoli, ha fatto sapere di non condividere le decisioni del ministro. Anche i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli enti locali irridenti della società hanno bocciato per due ore l'autostrada. Poco prima, nel corso di un'assemblea svoltasi all'interno dello stabilimento, il sindaco di Spezia, il presidente della Provincia e i parlamentari locali di tutti i partiti avevano detto un secco no alla vendita, così come si era realizzata.

Ma c'è di più: Darida ha dato il suo parere favorevole, smentendo tutte le assicurazioni che il sottosegretario Meoli aveva fornito ai sindacati e agli enti locali, e non tenendo in nessun conto la voce della Dc ligure che, per bocca dell'assessore regionale all'Industria, si era impegnata su ben altri obiettivi. L'operazione San Giorgio, insomma, fortemente voluta da Prodi e che suona come un primo passo verso la cessione di quelle aziende Iri non organiche ai programmi futuri dell'istituto, ha trovato un oppositore.

Non è certo la vendita di quote proprietarie pubbliche a private che ha scatenato tutti questi dissenzi, ma,

piuttosto, la natura dell'accordo intercorso fra Nocivelli e Iri. Meoli, membro della segreteria provinciale della CGIL di La Spezia, fa una breve cronistoria di «un contratto sbagliato», non dimenticando di ricordare che la San Giorgio è una società da nove anni attiva che esporta il 40% della produzione e che ha ben sette accordi di collaborazione internazionale, l'ultimo dei quali è stato firmato con i cinesi.

«Prima dell'Ocean», racconta, era stata la Thompson a proporsi come acquirente dell'azienda. Era di-

stato a pagarla 20 miliardi e chiedeva, come contropartita, la possibilità di licenziare 200 degli ottocento dipendenti. Poi è arrivato Nocivelli e Iri ha siglato con lui il seguente accordo: vendita della San Giorgio per 13 miliardi, con l'impegno da parte dell'acquirente di mantenere i livelli occupazionali e di fare otto miliardi di investimenti. Tutto bene allora? «No», risponde Meoli — perché l'idea stessa di arrivare ad una soluzione diversa del problema: una vendita ai privati solo di una parte del pacchetto azionario della San Giorgio, mentre una porzione consistente sarebbe rimasta in mano pubblica. Da qui la reazione del sottosegretario alle Partecipazioni statali. «Avevo suggerito — sostiene in una dichiarazione — che l'Iri gradisse nel tempo il suo disimpegno dalla società, reinvestendo nell'azienda il pacchetto di maggioranza».

Mentre Meoli esprime il suo dissenso, il consiglio di fabbrica della San Giorgio ribadisce l'opposizione dei lavoratori alla vendita, chiedeva a Darida «di bloccare l'operazione» e di «convocare un incontro urgente al ministero delle Partecipazioni statali».

L'assemblea di ieri mattina, svoltasi all'interno dello stabilimento spezzino con la presenza anche dei rappresentanti degli enti locali ha approvato, al contrario, un unanime consenso per un nuovo assetto societario che veda la compartecipazione dei privati alla gestione dell'azienda, senza prevedere, però, una vendita pura e semplice, e con quelle clausole, a Nocivelli.

«Una situazione non più tollerabile», hanno denunciato le organizzazioni sindacali che sui problemi della crisi industriale hanno ritrovato la propria unità tanto che ieri mattina hanno indetto uno sciopero in tutte le imprese in difficoltà. Più di tremila lavoratori si sono ritrovati davanti al cantiere navale Breda. Poi tutti si sono incamminati verso Mestre sino alla stazione ferroviaria. I binari sono stati occupati per circa un'ora durante la quale è rimasta isolata anche la stazione di Santa Lucia a Venezia.

«Siamo stati costretti a questa forma di lotta — hanno spiegato i sindacalisti — dopo aver tentato in mille altri modi di stanare il governo dalla sua latitanza. Da mesi abbiamo chiesto di aprire una trattativa con le Partecipazioni statali ed il padronato privato nell'insieme dei problemi del nostro territorio. Su questa proposta si sono ritrovate anche le assemblee locali. L'unica risposta che abbiamo avuto è che non avevano tempo per noi. Quella del governo è una sordità intollerabile».

Gabriella Mecucci



# Venezia, contro la crisi si ricostruisce l'unità

Dalla nostra redazione

VENEZIA — A Porto Marghera, quasi due anni fa hanno chiuso una fabbrica, l'Alluminio Italia, perché non più produttiva. Anche i lavoratori erano stati d'accordo. In cambio il governo si era impegnato ad avviare un'attività sostitutiva. L'unica cosa concreta che si è vista sinora è stata la cassa integrazione per 550 lavoratori. È solo un episodio di una crisi sempre più pesante che ha investito il polo industriale veneziano: più di mille posti di lavoro all'anno persi negli ultimi tempi in tutti i settori.

«Una situazione non più tollerabile», hanno denunciato le organizzazioni sindacali che sui problemi della crisi industriale hanno ritrovato la propria unità tanto che ieri mattina hanno indetto uno sciopero in tutte le imprese in difficoltà. Più di tremila lavoratori si sono ritrovati davanti al cantiere navale Breda. Poi tutti si sono incamminati verso Mestre sino alla stazione ferroviaria. I binari sono stati occupati per circa un'ora durante la quale è rimasta isolata anche la stazione di Santa Lucia a Venezia.

«Siamo stati costretti a questa forma di lotta — hanno spiegato i sindacalisti — dopo aver tentato in mille altri modi di stanare il governo dalla sua latitanza. Da mesi abbiamo chiesto di aprire una trattativa con le Partecipazioni statali ed il padronato privato nell'insieme dei problemi del nostro territorio. Su questa proposta si sono ritrovate anche le assemblee locali. L'unica risposta che abbiamo avuto è che non avevano tempo per noi. Quella del governo è una sordità intollerabile».

Gabriella Mecucci

# Il Pci: ma che c'entra l'agricoltura moderna con i vincoli Cee?

Dalla nostra redazione

BARI — Dalla denuncia dei ritardi alla definizione di proposte, dalla consapevolezza della centralità di un'agricoltura moderna nell'italia degli anni ottanta allo sviluppo di movimenti che diano «gambe» ad un processo di rinnovamento. Su questa linea, il dibattito al convegno di Bari, sull'utilizzo delle terre di nuova irrigazione, aperto ieri da Gerardo Chiaromonte, si è arricchito ieri dei contributi di operatori e tecnici e degli esponenti nazionali delle organizzazioni dei coltivatori, degli agricoltori, dei braccianti. Il «bisturi» della riflessione ha cercato di affondare in profondità, per capire che cosa bisogna produrre, ma anche come, con quali strumenti e risorse, in una società rurale che presenta oggi modificazioni profondissime. Tutti più o meno d'accordo sulla strada «culturale» da seguire: la parola d'ordine è quella di una diversificazione produttiva («Una diversificazione — dirà Luciano Barca concludendo il convegno — che tenga conto anche di antiche ed apprezzate vocazioni», che possa allentare la dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento alimentare di tipo zootecnico. Insomma, a partire dai foraggi e dai mangimi, che sembrano individuarsi le maggiori possibilità di sviluppo, mentre problemi complessi di consolidamento continuano ad esistere nel settore ortofruticolo.

«Tra l'impegno delle proposte, e l'unità su molti temi che si è registrata al convegno, una contraddizione emerge stridente. «Proprio mentre un'autocritica seria corregge errori e illusioni del passato», dice Luciano Barca, «il rilancio di un'agricoltura moderna viene a scontrarsi con i vincoli e le quote bloccate che con grande leggerezza il governo Craxi ha accettato in sede comunitaria».

«La critica non arriva solo da parte comunista. È il presidente della Coldiretti Lobianco a parlarne («Stare nell'Europa non può significare supina accettazione delle regole che la CEE può predeterminare»), ma anche il presidente della Confcoltivatori Avolio, il segretario della Federbraccianti Gianfagna. Da tutti, la richiesta di un tavolo di confronto comune, con il governo, che possa rimettere in discussione i punti dell'accordo. «La battaglia per la riforma della politica agricola comunitaria e per il rifiuto di ogni blocco produttivo — si dirà ancora nella conclusione — è una battaglia pregiudiziale. Accanto a questo, l'esigenza di uno sviluppo che non sacrifichi l'industria di trasformazione, che non rinunci alle innovazioni e all'uso di tecnologie più avanzate. «Per il Mezzogiorno — ha insistito il compagno Bassolino — questo significa sviluppo integrato e all'uso di tecnologie più avanzate. «Per il Mezzogiorno — ha insistito il compagno Bassolino — questo significa sviluppo integrato e all'uso di tecnologie più avanzate. «Per il Mezzogiorno — ha insistito il compagno Bassolino — questo significa sviluppo integrato e all'uso di tecnologie più avanzate».

«Una indicazione, su tutte, emerge a conclusione del convegno: vi sono le condizioni per la costruzione di un movimento, per un rilancio unitario della vertenza agricoltura».

Giuseppe Del Mugnolo



Gerardo Chiaromonte



Luciano Barca

«L'attività delle Regioni per un programma nazionale dell'acqua. «La prospettiva — dirà ancora Barca — deve essere quella di giungere ad un governo complessivo delle acque». L'indagazione dei consorzi di bonifica, così come operano adesso è evidente. Separare le funzioni inerenti l'uso delle acque, da affidarsi a «consorzi di utilizzo», da quelle che riguardano le infrastrutture, che potrebbero essere affidate a consorzi gestiti dagli enti locali, sembra ai comunisti la via da seguire. Sullo sfondo, si muove una società agricola di cui forse nel convegno si è parlato poco. «La società agricola», dice Barca, «non può partire anche dai mutamenti intervenuti nell'occupazione e nella struttura delle imprese — ricorda Gianfagna, segretario della Federbraccianti — e delle nuove figure emergenti per costruire un nuovo sistema di relazioni sociali».

«Una indicazione, su tutte, emerge a conclusione del convegno: vi sono le condizioni per la costruzione di un movimento, per un rilancio unitario della vertenza agricoltura».

Giuseppe Del Mugnolo

# Siderurgia: la Camera approva i prepensionamenti a 50 anni

### Il disegno votato prevede anche stanziamenti per 650 miliardi per ridurre la capacità produttiva - I comunisti si sono espressi contro pur avendo strappato miglioramenti

ROMA — È stato approvato ieri a maggioranza dalla commissione Industria della Camera, riunita in sede deliberante, il disegno di legge governativo che stanza 650 miliardi per ridurre la capacità produttiva delle imprese siderurgiche (pubbliche e private) e per il prepensionamento volontario, a 50 anni, dei lavoratori di questo comparto; nonché per l'intervento della Gepi in alcune situazioni di crisi. Il disegno è stato approvato con 373 voti, contro 100 e 10 astensioni. I comunisti, che pure hanno contribuito alla rapida approvazione del provvedimento e al suo miglioramento, alla fine hanno votato contro. Le ragioni — illustrate nella dichiarazione di voto del compagno Gianluca Cerina Seroni — sono:

1) la molteplicità delle materie del disegno di legge, che accentuano la confusione e l'assenza di una chiara linea strategica;

2) la carenza di copertura finanziaria per il prepensionamento, che scarica ulteriori oneri sul bilancio dell'INPS;

3) la prevalenza della logica del prepensionamento su possibili soluzioni alternative, e senza alcuna contropartita delle imprese, il che rischia di vanificare un'attività politica del lavoro e i suoi strumenti;

4) la rinuncia dello Stato alla programmazione nel settore (siderurgia e tubi). Il provvedimento risponde, seppure impropriamente ad alcune esigenze reali, ma è profondamente viziato dai limiti rilevati dai comunisti.

L'azione del Pci è valsa però ad apportare alcuni miglioramenti (limitazione del prepensionamento generalizzato al 31 dicembre 1985 anziché al 31 dicembre 1986; limitazione al solo settore siderurgico del prepensionamento a 50 anni; soppressione di una norma, equi-

voca e parziale, che stanziava due miliardi per contratti di consulenza al ministero dell'Industria; possibilità di credito agevolato per ampliamenti e nuovi impianti anche in aree di crisi siderurgica del Centro-Nord; estensione del prepensionamento agli invalidi). Ma non a modificare la filosofia generale del provvedimento che conferma così la scelta di subalternità dello Stato alle imprese pur in presenza di cospicue erogazioni di risorse pubbliche.

L'articolazione nelle posizioni della maggioranza, fatta emergere dalla iniziativa del gruppo del Pci, ha consentito che alcune proposte comuniste, pur non accolte nel testo legislativo, fossero recepite in ordini del giorno accolti dal governo. In particolare, è significativo quello che impegna il governo a formulare ipotesi alternative al prepensionamento, con la riduzione a scalare dell'orario di la-

a.d.m.

# Voltafaccia socialista sull'artigianato

## Stravolti i contenuti della «legge-quadro»

ROMA — Attesa da anni dall'intera categoria, arrivata per tre volte alle soglie dell'approvazione e poi caduta per lo scioglimento anticipato della Camera, la legge quadro sull'artigianato rischia di essere varata oggi dal Senato in un testo che stravolge i contenuti concetti di rappresentanza e autorevolezza della categoria stessa. Con un improvviso voltafaccia, infatti, proprio quando si era sul punto di licenziare il testo in commissione Industria e già l'argomento era iscritto all'ordine del giorno dell'aula con procedura d'urgenza, i socialisti si sono uniti alla Dc per negare, nelle norme per le elezioni della commissione provinciale dell'artigianato, il sistema proporzionale.

È stato, per anni, questo il concetto centrale di ogni proposta del Psi, che ha ora preferito, invece, aderire alle tesi democristiane delle commissioni, con tutte le discriminazioni che si possono immaginare. In questo modo si è persino buttato alle ortiche il testo già approvato nella passata legislatura, con l'adesione degli socialisti e di altri gruppi, oltre naturalmente dei comunisti, che tale concetto di democrazia hanno a lungo sostenuto pure nella sede di ieri, con interventi di Onofrio Petrarà, Nevio Fellicetti, Giovanni Urbani e Carlo Fontana. Visti infatti, secondo le quali saranno le Regioni a decidere il metodo di elezione delle commissioni, con tutte le discriminazioni che si possono immaginare. In questo modo si è persino buttato alle ortiche il testo già approvato nella passata legislatura, con l'adesione degli socialisti e di altri gruppi, oltre naturalmente dei comunisti, che tale concetto di democrazia hanno a lungo sostenuto pure nella sede di ieri, con interventi di Onofrio Petrarà, Nevio Fellicetti, Giovanni Urbani e Carlo Fontana. Visti infatti, secondo le quali saranno le Regioni a decidere il metodo di elezione delle commissioni, con tutte le discriminazioni che si possono immaginare.

La battaglia per una legge quadro democratica e in linea con l'evoluzione della situazione nel settore dell'artigianato, proseguirà oggi in aula.

n. c.

# In aula al Senato la polemica fra Longo e i tecnici del Fio

ROMA — La crisi esplosa al nucleo di valutazione dei progetti relativi al Fondo investimenti e occupazione, in seguito alle decisioni assunte dal ministro Pietro Longo che hanno portato alle note dimissioni del tecnico, è ritenuta dalla stessa presidenza del Consiglio di rilevante spessore politico. Lo ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato alla commissione Bilancio del Senato, chiamata a discutere uno schema di documento presentato, sull'argomento, dai senatori comunisti Calice, Bollini, Alici, Crocetta e Andriani.

# Nell'83 utile record per l'Olivetti

## Sfiora i 300 miliardi

IVREA — Ancora un utile record per la Olivetti. Il gruppo di Carlo De Benedetti ha quasi triplicato il suo utile nell'esercizio 1983, portandolo a 293,3 miliardi, pari al 7,9% del fatturato consolidato, che è stato di 3736,2 miliardi. Nel 1982 l'utile netto era stato di 102,5 miliardi, il 1,7% del fatturato consolidato di 3311,4 miliardi. Questi dati sono stati resi noti dal consiglio di amministrazione della società di Ivrea e verranno presentati alla prossima assemblea degli azionisti, convocata per l'11 maggio (anche per approvare il bilancio della capogruppo «Ing. C. Olivetti e C. spa», che prevede la distribuzione di un dividendo di 240 lire per azioni ordinarie e privilegiate, di 260 lire per le azioni di risparmio).

# Brevi

## Convenzione Nuovo Banco Ambrosiano-IMI

MILANO — Giovanni Barozzi, presidente del Nuovo Banco Ambrosiano e Luigi Arcuti, presidente dell'IMI (una delle sette banche del pool che ha rilevato il vecchio Banco di Napoli) hanno sottoscritto una convenzione che consente al Nuovo Banco Ambrosiano di operare, nel medio e lungo termine, sull'intero territorio nazionale. L'IMI conferisce mandato al Nuovo Banco Ambrosiano per l'assunzione delle domande di finanziamento agevolato con espressione di giudizio di merito per le richieste di credito fino a 1 miliardi.

## La Pirelli entra nella Litel Inc.

MILANO — La Pirelli ha acquistato una rilevante partecipazione azionaria della Litel Inc. USA. Questa società ha in programma la realizzazione di una rete di telecomunicazioni con cavi e fibre ottiche che collegherà Chicago con Pittsburgh (da est a ovest degli Stati Uniti) e Detroit con Lexington (da nord a sud). La Pirelli tornerà per la realizzazione del progetto l'intero fabbisogno di cavi ottici (per oltre 17 milioni di dollari), curando anche la progettazione e l'installazione della rete.

### I cambi

	17/4	16/4
Dollaro USA	1638,50	1631,25
Marco tedesco	618,55	618,865
Francia francese	200,90	201,025
Francia belga	547,985	548,445
Francia olandese	30,257	30,258
Sterlina inglese	2319,35	2324,50
Sterlina irlandese	1895,80	1895,80
Corona danese	168,395	168,59
ECU	1381,35	1380,35
Dollaro canadese	1274,275	1272,30
Yen giapponese	184,75	184,75
Corona svizzera	745,44	745,865
Scellino austriaco	67,912	67,922
Corona svedese	214,90	215,095
Corona norvegese	208,35	208,447
Marco finlandese	289,27	289,41
Escudo portoghese	12,195	12,23
Peseta spagnola	10,90	10,878

# Il 4 e 10 maggio voli bloccati: scioperano i vigili del fuoco

ROMA — Il 4 e 10 maggio sciopereranno per 12 ore, dalle 8 alle 20, i vigili del fuoco, compresi quelli dei servizi antincendio aeroportuali. Mentre, quindi, saranno garantiti tutti i servizi di emergenza e di soccorso alle popolazioni, saranno bloccati i voli da e per l'Italia.

## ROMAUFFICIO '84

Convegno di studi organizzato dalla rivista

# il fisco

2 maggio 1984

### Problemi attuali del bilancio delle società

Relazioni:

- Aspetti particolari di gestione della IV Direttiva Cee nel sistema tributario italiano, relatore Prof. Pietro Adonno, professore di diritto tributario all'Università di Napoli, deputato al Parlamento Europeo
- Imposta di consumo - Problemi civiltà e fiscali, relatore Dott. Massimo Aldenghi, dottore commercialista in Roma
- Integrazioni al bilancio civile e «bilanci fiscali», relatore Prof. Gaspare Falista, ordinario di diritto tributario all'Università di Pavia
- Il quadro fedele nella IV Direttiva Comunitaria, relatore Prof. Bernardino Libonati, ordinario di diritto commerciale all'Università di Roma
- Questioni in tema di concorso di responsabilità dei sindaci, relatore Prof. Francesco Vassalli, ordinario di diritto tributario all'Università di Roma

Il convegno si terrà il 2 maggio 1984 nella Sala Convegni di ROMAUFFICIO, presso la Fiera di Roma, Via Cristoforo Colombo, con inizio alle ore 9.30 e termine alle ore 13.30. L'iscrizione è gratuita ed è necessario il pagamento di un contributo di circa 20.000 lire (compreso il pranzo). Per informazioni, scrivere a: ROMAUFFICIO, Via Manzoni 23, 00186 Roma, tel. 06/478777-478778. Non sarà permesso l'ingresso a coloro che saranno approvati dal comitato d'ordine.